

STORIA DI TUBRE E DELLA VAL MONASTERO

Prefazione

Nella ricerca di notizie storiche riguardanti la famiglia Schgör è ovvio riferirsi in primo luogo al paese d'origine, Tubre in val Monastero. E infatti questo breve riassunto della storia del paese conferma, grazie a qualche sottolineatura un po' di parte, ma senza forzature eccessive, il ruolo importante di alcuni esponenti della famiglia all'interno della comunità locale.

Da un certo punto di vista, la storia che ci accingiamo a tracciare appare banale: in estrema sintesi potremmo dire che la civiltà si attesta in val Monastero con la dominazione romana, e che da allora per quasi due millenni le terre di Tubre costituiscono una parte (piccola e solitamente poco significativa) dell'**impero**.

L'impero fu dapprima *Romano*; a questo subentrò già dal V secolo il potente regno dei *Franchi*, che divenne poi impero carolingio e, in pieno medioevo, *Sacro Romano Impero*, durato fino al 1800. Dopo meno di 15 anni di sconvolgimenti, si chiuse la parentesi napoleonica (che si attuò ancora in forma di impero, per quanto “sui generis”) e Tubre tornò all'impero d'*Austria* per un altro secolo. Solo dal 1918 il comune fa parte della provincia autonoma di Bolzano, nella Repubblica Italiana.

D'altra parte, almeno due elementi contraddistinguono questa storia come assolutamente originale: 1) innanzitutto proprio la lunghissima e quasi ininterrotta appartenenza all'impero è di per sé rara; 2) in secondo luogo, nemmeno tra le regioni circostanti si riesce a trovare una comunanza storica univoca e assoluta.

A causa della sua posizione di confine tra le Alpi, la val Monastero (lambita, ma non direttamente attraversata da vie di comunicazione primarie) fu costantemente influenzata dalla vicinanza con

- l'**Italia** (Milano dista da Tubre meno di 250 km, Trento 143, Bormio 38),
- la **Svizzera** (Zurigo 224 km, Coira 129),
- il **Tirolo** (Innsbruck 147 km, Merano 64) e
- la **Germania** (Monaco di Baviera 260 km);

non a caso, nei paraggi si trovano anche zone franche come Livigno (45 km) e il principato del Liechtenstein (Vaduz 137 km), terre per certi versi “dimenticate” dalla grande storia¹.

Gli appunti sulla storia di Tubre riportati nelle prossime pagine raccontano come l'antico legame con i restanti comuni della val Monastero si sia indebolito e (politicamente) reciso nel XVII secolo, con l'accorpamento di Tubre al Tirolo e all'Austria, mentre la parte alta della valle veniva a far parte del canton Grigioni e della confederazione Elvetica.

Proprio questa separazione, lenta ma inesorabile, fa sì che la storia di Tubre abbia un lungo tratto in comune con la storia svizzera, mentre il tratto successivo la avvicina a quella tirolese (che a sua volta è in parte affine alla storia austriaca, in parte a quella bavarese, in parte a quella italiana).

Anche se i confini politico-amministrativi sono oggi consolidati, restano alcune contraddizioni: innanzitutto il confine linguistico tra Tubre (I) e Müstair (CH) appare quasi rovesciato, poiché passando dall'Italia alla Svizzera, la lingua prevalente passa da tedesco a romancio.

Per contro, Tubre e Müstair sono accomunate dal fatto che la maggioranza della popolazione si professa cattolica, mentre il protestantesimo prevale già nel successivo comune di Santa Maria. Infine, lo spartiacque naturale attribuirebbe l'intera val Monastero al bacino imbrifero dell'Adige (quindi mare Adriatico e Mediterraneo); tuttavia l'adiacente Engadina è percorsa dal fiume Inn, che alimenta il Danubio e quindi il mar Nero; ma poco più ad Est sorge Coira, la capitale dei Grigioni, affacciata sul Reno, fiume che poi sfocia nel mare del Nord.

L'assenza di confini geografici ovvi e la distanza dai maggiori centri di potere hanno indubbiamente avuto un peso nelle vicissitudini storiche di Tubre.

¹ Il principato del Liechtenstein può essere visto come l'ultimo lembo del Sacro Romano Impero in cui permane tuttora una dinastia regnante.

STORIA DI TUBRE E DELLA VAL MONASTERO

Preistoria

L'alta val Venosta è sicuramente stata raggiunta dall'uomo fin dall'età del rame (la mummia Ötzi risale al 3300 a.C.), ma le prime tracce di presenza umana in val Monastero risalgono alla tarda età del bronzo / età del ferro (cultura di Hallstatt); tuttavia non v'è certezza di insediamenti stabili in epoca pre-romana. Sicuramente nel primo secolo a.C. erano presenti in zona vari popoli di **origine celtica**, in particolare i Venosti, che risalivano la valle da Est, e più in generale i popoli retici, i cui territori comprendevano l'alta valle dell'Inn (Engadina), adiacente alla val Monastero.

Epoca romana

Dal 15 a.C., con la sconfitta dei Reti ad opera di Druso, figliastro dell'imperatore Augusto, ha inizio la **colonizzazione romana**, i cui effetti sono tuttora riscontrabili nella lingua romancia – di chiara origine latina – che caratterizza i nomi dei luoghi e costituisce la quarta lingua ufficiale dell'attuale confederazione Elvetica. Anche il nome di Tubre, che fino al medioevo serviva a designare l'intera valle, sembra riferibile alla voce latina *tuber* (tubero).

Sotto l'imperatore Claudio viene completata la via claudia augusta che collega, attraverso il passo Resia, la pianura padana con Augusta (*A. Vindelicum*, *Augsburg*), capitale della Rezia romana.

Di pari passo con l'assimilazione della cultura latina, i Venosti e i Reti abbracciano anche la fede cristiana; la diocesi di Coira esiste forse già dal IV secolo, certamente dal 451; comunque tra il 435 e il 470 è fondamentale l'opera evangelizzatrice di **San Valentino**², vescovo itinerante della Rezia. Nel frattempo le invasioni germaniche portano l'impero romano d'occidente al collasso.

V-VII secolo

Gli **Alemanni** si stanziano nella zona, ma vengono ben presto soppiantati dai **Franchi** (battaglia di Tolbiaco/*Zülpich*, 496 d.C.). In seguito i Franchi riorganizzano il loro ampio regno: la val Venosta, la valle di Tubre e la bassa Engadina rientrano nei territori affidati al “preside” (*praeses*) di Coira, che deve obbedienza al duca degli Alemanni. Per motivi di ordine pratico, dal 536 le terre vengono suddivise in contee amministrare da conti vassalli dello stesso preside; nel tempo, però, questa carica viene a coincidere di fatto con la figura del **vescovo di Coira**, che fino all'inizio del IX secolo avrà ampio potere temporale.

VIII-IX secolo

Bavari e Longobardi, che già dal 570 avevano invaso rispettivamente la valle dell'Isarco (diocesi di Sabiona) e il Trentino, arrivano a scontrarsi nella zona di Merano; la val Venosta viene conquistata da Tassilone III, conte di Baviera. Sotto il regno di **Carlo Magno** (768-814) i Franchi sottomettono entrambi i contendenti e occupano tutta la regione.

Tra il 775 e l'800 (la data non è certa) viene fondato il **monastero** benedettino di San Giovanni (*Monasterium Tubris*), nell'attuale comune svizzero di Müstair (*Monastero* in italiano, *Münster* in tedesco); i nomi dei primi monaci risultano per circa 2/3 latini e per 1/3 germanici. La tradizione popolare attribuisce la fondazione allo stesso Carlo Magno, di ritorno dall'incoronazione imperiale a Roma nel Natale dell'800; all'opera avrebbe contribuito anche Remedio, principe-vescovo di Coira e amico di Alcuino (il principale consigliere dell'imperatore). Carlo Magno decide però di separare il potere spirituale da quello temporale, e alla morte di Remedio (806) assegna il feudo della bassa Engadina e val Venosta ad un conte laico. Nello stesso periodo viene eretto a Tubre il primo nucleo del **castel Rotund**, a presidio dei confini tra le terre dei Franchi, dei Longobardi e dei Bavari. La val Monastero fa dunque parte di un ampio feudo assegnato ad un conte, ma già dall'881 il monastero, il castello e gran parte delle proprietà terriere, ivi compresi i villaggi di Monastero e Tubre, tornano ad appartenere alla diocesi di Coira e vengono esonerate dalle tasse imperiali.

² La più antica chiesa di Tubre, collocata sopra i prati della Calva, era dedicata a San Valentino; purtroppo se ne sa molto poco, anche perché essa fu distrutta dai Grigioni nel 1499; tuttavia, già nel 1521 venne eretta la nuova chiesa di San Valentino a Rivaira, a circa 300m dalla precedente.

X-XI secolo

La debolezza dei successori di Carlo Magno e la suddivisione dell'impero portano ad una crescente autonomia dei feudatari, fino a quando questi ottengono che il loro titolo divenga ereditario.

L'estinzione della dinastia carolingia favorisce ulteriormente la nascita di ducati quasi indipendenti: il ducato degli Alemanni, è – fra le cinque parti del regno dei Franchi orientali – quello che comprende la Rezia curiense, cioè l'attuale Svizzera orientale e la val Venosta: il ducato, chiamato in questo periodo Svevia, si trova al centro di aspre contese tra i grandi nobili locali.

La contea della bassa Engadina / val Venosta (che con la Rezia superiore e la Rezia inferiore forma la Rezia curiense) diviene ereditaria nel 930, sotto il conte Bertoldo, il quale deve però subire l'influenza politica della vicina Baviera e anche un'invasione dei Saraceni, intorno al 940.

Nel 957 viene eretta la torre di difesa del monastero di Tubre, che – insieme al castel Rotund – è tra i primi edifici militari medievali nell'intera regione.

Dal 962 l'imperatore Ottone I “il Grande” (di stirpe sassone, fondatore di quello che verrà poi detto **Sacro Romano Impero** della Nazione Germanica) conferisce nuovamente ai vescovi il potere temporale; ciò comporta un crescente contrasto tra papato e impero per la nomina dei vescovi.

Nella seconda metà dell' XI secolo, con papa Gregorio VII e Enrico IV (salico, di stirpe burgunda), si arriva alla fase più acuta della lotta per le investiture; i loro successori riescono invece a trovare maggiore accordo, e nel 1122 il concordato di Worms sancirà alcune regole per conciliare le diverse esigenze in merito alle investiture ecclesiastiche e agli incarichi temporali.

Di fatto il potere viene però amministrato con crescente autonomia locale dai vassalli minori, che tornano anche ad esercitare un diritto ereditario sui feudi avuti in custodia dal vescovo.

Hanno dunque origine in questo periodo le principali dinastie nobiliari che si contenderanno la val Venosta nei secoli successivi, anche approfittando della sua posizione incerta fra Svevia, Baviera, Austria e Italia e fra le rispettive diocesi di Coira, Augusta, Salisburgo e Trento, con in più l'antica diocesi intermedia di Bressanone³. Tra l'altro, in corrispondenza all'espansione delle famiglie nobili, ricominciano ad essere usati i cognomi (decaduti già nel tardo impero romano) e nasce l'araldica⁴.

XII-XIII secolo

Tubre si sviluppa e si distingue dal villaggio di Monastero; viene edificata la chiesa parrocchiale di San Biagio di Sebaste, e si afferma la signoria della famiglia **de Rotundo** (o *de Rotunde*, o *von Rotund*); questi erano inizialmente vassalli dei signori di Tarasp (feudatari in Engadina, provenienti dalla Lombardia), poi del vescovo di Coira; la loro dinastia si estinguerà verso il 1298.

Tra il 1130 e il 1150 il monastero di San Giovanni viene trasformato in convento femminile⁵.

Entro il 1170 anche i temuti cavalieri di **Reichenberg** divengono vassalli del vescovo e ottengono i castelli di Tarasp e Reichenberg (quest'ultimo si trova a Tubre, poco sotto il castel Rotund).

Nel 1211 il conte del **Tirolo**⁶, Alberto III, esponente della fazione ghibellina, prende posizione

3 Fino al 975 diocesi di Sabiona, sorta come sede suffraganea di Aquileia; nel 798 passa sotto Salisburgo, poi dal 1027 diviene un burgraviato affidato al principe-vescovo, al pari di Trento; dal 1964 si chiama diocesi di Bolzano-Bressanone ed è sede suffraganea dell'arcidiocesi di Trento.

A sua volta, la diocesi di Coira apparteneva in origine all'arcidiocesi di Milano (a quel tempo capitale dell'impero romano), poi dall' 843 al 1803 all'arcidiocesi di Magonza; oggi dipende direttamente dal Papa.

4 L'arte di descrivere ed interpretare le insegne (o “armi”) dei cavalieri, si sviluppa già dal 934 per i tornei cavallereschi, ma si diffonde e assume caratteri sistematici nel periodo delle crociate, anche per l'esigenza oggettiva di riconoscere tra tante armature un determinato guerriero.

Se la prima crociata, terminata con la conquista di Gerusalemme nel 1099, aveva avuto per protagonisti i nobili francesi, italiani ed inglesi, le (meno fruttuose) crociate del XII secolo erano invece alimentate in prevalenza da cavalieri tedeschi e in particolare svevi, tra cui certamente gli Hohenstaufen (con gli stessi imperatori Corrado III, Federico I “Barbarossa”, Federico II), gli Asburgo, i Kyburg, gli Zähringen, e – dall'Engadina – i Tarasp.

Gli araldi veri e propri spariranno in seguito all'abolizione dei tornei, dal 1599, ma (come conseguenza secondaria del Concilio di Trento del 1545-1563) tutti i registri parrocchiali saranno obbligati a tracciare i cognomi.

5 Contemporaneamente i *Tarasp* rifondano a Monte Maria, presso Burgusio, un monastero benedettino maschile, che viene considerato l'erede di una piccola abbazia avviata già verso il 1095 a Scuol, ma più volte distrutta dal fuoco.

6 I *Tirolo*, forse di origine bavarese, erano dal 1096 vassalli del vescovo di Trento come conti della val Venosta (la cui attribuzione al dominio di Trento è controversa, in quanto sovrapposta a quella di Coira); la loro politica abile e spregiudicata li portò ad accrescere di molto il loro potere, fino ad ottenere una sostanziale autonomia dai vescovi.

contro il potere dei vescovi (di parte guelfa, come Swiker von Reichenberg), e nel 1228 chiede all'imperatore di poter esercitare vari diritti feudali anche sui sudditi del vescovo (*Gotteshausleute*) in val Monastero; la contesa sembra risolversi dopo il 1251, quando il vescovo Enrico assegna spontaneamente tutti i benefici del feudo ad Adelaide, figlia ed erede di Alberto III, ma anche moglie di Mainardo III di Gorizia (che nel 1253 assumerà il nome di Mainardo I di Tirolo-Gorizia⁷). Tra il 1239 e il 1310, anche in corrispondenza a temporanee difficoltà economiche dei Reichenberg, i loro castelli passano alla famiglia **Matsch** (o dei *Venosta di Mazia*)⁸, che possiede vari feudi in Valtellina e in val d'Adige; questi però entrano presto in conflitto con il vescovo proprio a causa della revoca di alcuni benefici a favore dei conti di Gorizia e del Tirolo. Il vescovo, sconfitto militarmente, ma comunque titolare del monastero, di tutti i castelli fino a Malles, Sluderno (*Churburg*) e di molte proprietà fino a Bolzano, aizza i Reichenberg contro i Matsch, nominando Swiker (figlio di Swiker) proprio visdomino (cioè – tra l'altro – amministratore dei beni durante i periodi in cui la sede vescovile di Coira risulta vacante); questi nel 1258 prevale in una serie di sanguinose battaglie, ma la sua condotta viene censurata.

In questo periodo l'edificio adiacente alla chiesa di San Giovanni a Tubre diviene un ospizio dei **Giovanniti**⁹ per i viandanti che attraversavano i passi alpini del circondario.

Nel 1270 il vescovo istituisce come proprio luogotenente (*Statthalter*) a Monastero (Obcalven), a Malles (Untercalven) e a Coldrano (Unterscala) il capitano del nuovo “castel del Principe” di Burgusio (*Schlosshauptmann der Fürstemburg*), per l'amministrazione della giustizia sui suoi sudditi della val Monastero e in val Venosta, in concorrenza con i tribunali tirolesi di Nodrio, Glorenza/Malles e Silandro.

XIV secolo

Nel 1310 la famiglia Reichenberg acquista il castel Rotund dal vescovo di Coira, e nel 1330 ottiene il permesso di istituire un proprio dazio sulla strada. In questo periodo viene costruita anche la torre più bassa del castello di Reichenberg, chiamata Helfmirtgott (in origine “Reichenstein”).

Nel frattempo il comune di Tubre si dà una forma stabile, con un borgomastro eletto che tiene un registro (*Dorfbuch*, forse scritto in latino o in romancio fino al 1568, poi certamente in tedesco).

Nel 1332 i Matsch, nel tentativo di affermare il proprio dominio ai danni della diocesi di Coira, mettono a ferro e fuoco Tubre e Santa Maria; inoltre nel 1348 scoppia un'epidemia di **peste** a cui scampano solo 80 persone (1/6 della popolazione), che subiranno una nuova epidemia nel 1360!

Nel frattempo il vescovo di Coira Ulrico V di Lenzburg, implicato in questioni politiche riguardanti i rapporti tra Austria, Boemia e ducato di Milano, viene sequestrato nel 1347 dai Tirolesi, che distruggono nuovamente Tubre e rilasciano il vescovo solo dopo aver ottenuto ampie garanzie.

Nel 1367 il suo successore Pietro di Boemia, spinto dal duca austriaco del Tirolo¹⁰, concede alcuni benefici sul castel del Principe (*Fürstemburg*) a Ulrico Matsch; questa concessione causa scontento fra i suoi stessi funzionari che, riuniti a Zernez, danno vita alla **lega della Ca' di Dio** (Caddei).

Dal 1370 al 1389 si succedono nella sede vescovile di Coira due cancellieri dell'arciduca d'**Austria**.

Nel 1382, mentre la dinastia dei Reichenberg si sta estinguendo, il duca d'Austria Leopoldo III si fa conferire dal vescovo i diritti sul castel Rotund, che poi trasferisce a Sigmund **Schlandersberg** (marito di Dorothea Reichenberg). Il castello di Reichenberg e il dazio vanno invece ai Matsch.

Nel 1383 scoppia un incendio che devasta Tubre; viene poi eretta la cappella di San Michele al

7 Qualche anno prima Alberto III aveva preso anche le terre dei conti Andechs (suoi cugini bavaresi, estinti nel 1248), facendo rientrare nella propria contea anche il versante settentrionale delle Alpi venoste e noriche.

Con queste ed altre acquisizioni, nella seconda metà del XIII il Tirolo giunge quasi alla sua massima estensione.

8 La famiglia *Matsch* è in realtà il ramo dei Tarasp che, dalla fine dell' XI secolo, aveva in feudo il paese di Mazzo di Valtellina, da cui il nome; il ramo principale dei Tarasp si estingue nel 1177 con Uldarico III, entrato in convento a Monte Maria dopo che suo figlio e sua moglie avevano compiuto lo stesso passo; egli fa però nominare come balivo [“avvocato”, protettore] del convento il nipote Egno [o Égano, o Eganone] di Mazia.

9 Ordine ospedaliero e militare sorto ancora prima delle crociate per l'assistenza ai pellegrini in Terra Santa, e successivamente noto come ordine dei cavalieri di Rodi, poi sovrano ordine militare di Malta.

10 L'intero Tirolo (valli dell'Adige e medio corso dell'Inn) passa agli Asburgo proprio in questo periodo: infatti Margareta, figlia di Mainardo II e ultima esponente della famiglia dei conti di Tirolo, muore a Vienna nel 1369.

I titolari primi di gran parte di queste terre rimangono però i vescovi di Coira, Trento e Bressanone.

cimitero.

Nel 1389, quando per la terza volta sta per essere nominato vescovo il cancelliere del duca d'Austria, il capitolo del duomo si ribella ed elegge autonomamente il **conte Hartmann di Werdenberg-Sargans**: egli, tre anni più tardi, dopo aver abbattuto il monastero di San Giovanni, irromperà nella val Venosta e ridurrà in cenere molte case e fortificazioni dei Matsch; in seguito si scambieranno accuse reciproche circa le peggiori nefandezze commesse durante questi scontri.

XV secolo

Nel 1405 la val Monastero aderisce alla lega Caddea, che questa volta è sostenuta dal vescovo stesso in contrapposizione ai Matsch; questi, per reazione, attaccano e distruggono nuovamente Tubre e Santa Maria. Inoltre Enrico di Schlandersberg saccheggia i suoi stessi feudi, arrivando ad incendiare le case di chi non paga i tributi richiesti.

Il vescovo Hartmann, imprigionato per due volte dagli Austriaci, si appella al nuovo duca Federico IV "Tascavuota"; nel 1415, protetto dal re Sigismondo¹¹, sottrae il monastero di San Giovanni all'antipapa Giovanni XXIII e frena la prepotenza degli Schlandersberg; muore però nel 1416.

Nel 1420 il duca Federico IV e i Matsch cacciano temporaneamente gli Schlandersberg da castel Rotund, ma a questa liberazione corrispondono nuove pretese dei Matsch; alle proteste manifestate a Merano dai rappresentanti della val Monastero e della bassa Engadina segue la decisione unilaterale di anettere entrambe le valli all'Austria. Però nel 1421 i Matsch perdono il controllo delle valli, e nel 1427 gli abitanti della val Monastero¹² si danno un codice civile e criminale autonomo, scritto in tedesco e firmato da 7 rappresentanti dei villaggi, tra i quali Johann Schkars (Schgör?) per Monastero, dove viene pubblicato questo nuovo **statuto**.

Ad Ovest e a Nord della lega Caddea si costituiscono nuovi alleati: la lega Alta (1395, dal 1424 lega Grigia, *Grauenbund*, cui la val Monastero aderisce nel 1429), e la lega delle dieci Giurisdizioni (*Zehngerichtebund*, del 1436); queste leghe, espressione dei contadini, dei commercianti e degli artigiani contrari alla prepotenza dei nobili, acquisiscono nel tempo un potere sempre maggiore, fino a porsi come terza forza tra il principe-vescovo e l'Austria, che cercano di indebolirle anche alleandosi tra loro. Dal 1471 le tre leghe si uniscono, dando vita alla federazione che diverrà la repubblica (e poi il cantone svizzero) dei **Grigioni**. Negli anni successivi, a fronte di continue dispute tra la diocesi e i nobili austriaci, cresce l'intesa tra il vescovo, le tre leghe, i confederati Svizzeri (*Eidgenossen*) e la Francia, cui si contrappone l'alleanza tra Austria e ducato di Milano. Inoltre, dal 1488, il Tirolo guida la lega Sveva che contrasta la confederazione Svizzera¹³.

Sotto il re Massimiliano d'Austria (che aveva sposato in seconde nozze Bianca Maria Sforza) scoppiano le guerre sveve, all'interno delle quali rientra anche la **battaglia della Calva**, che può essere vista come momento culminante di circa 250 anni di rivalità tra la diocesi di Coira e i feudatari del Tirolo per il possesso dell'alto bacino dell'Adige. Nel 1498, gli Austriaci decidono di assicurarsi con le armi il pieno dominio della val Venosta: nel Febbraio 1499 arrivano ad incendiare il monastero di San Giovanni, deportano le monache verso Merano e forzano lo stesso vescovo (che cercava di mediare) a rifugiarsi ad Innsbruck; nel frattempo, con altrettanta brutalità, gli Svizzeri prevalgono sugli Svevi nell'alta valle del Reno e "ripuliscono" la valle costringendo gli abitanti di Tubre a giurare fedeltà ai Caddei, pena la distruzione della casa, il sequestro dei beni e la prigionia. In Marzo gli Austriaci attaccano la bassa Engadina e, nei due mesi successivi, radunano a Glorenza un esercito ampio ma con problemi di approvvigionamento (circa 12.000 uomini, poi scaglionati in

11 L'imperatore Sigismondo promuove anche il concilio di Costanza che nel 1418 depone i 3 Papi e risolve lo scisma.

12 In questo periodo risultano a Tubre (il maggior centro della valle) 86 famiglie, in gran parte dipendenti dal vescovo.

13 Già dal 1291 avevano cominciato a formarsi alleanze giurate tra le comunità dei primi tre cantoni svizzeri che si ribellavano alle prepotenze dei nobili (vedi leggenda di Guglielmo Tell); tuttavia, pur avendo riportato importanti vittorie militari contro gli Asburgo nel 1315 al Morgarten, nel 1386 a Sempach (dove perse la vita Leopoldo III d'Asburgo) e nel 1388 a Näfels, la Svizzera rimase per altri quattro secoli una coalizione variegata, con patti stipulati di volta in volta da una compagine diversa di città e cantoni rurali, a volte persino in lotta fra di loro.

Lo stato libero dei Grigioni, pur essendo alleato, non faceva parte della confederazione.

Solo nel 1799, per imposizione di Napoleone, si formerà uno stato unitario; dopo ulteriori dissidi interni tra cantoni cattolici e radicali, nel 1848 verrà costituito uno stato federale, che garantisce ampia autonomia ai cantoni.

vari contingenti fino a Tubre), mentre gli Svizzeri contrattaccano in val Monastero con 8.000 uomini (che vengono però stimati 30.000 dagli avversari intimoriti).

Gli Svizzeri riescono ad aggirare il grosso dell'esercito austriaco schierato oltre il ponte della Calva, prevalgono (22 Maggio 1499) e dilagano in tutta la val Venosta, saccheggiando e distruggendo il castello di Reichenberg, Laudes, Malles, Glorenza, Sluderno e Silandro; solo castel Coira resiste. Dopo un tentativo fallito di contrattacco austriaco in Engadina, la guerra termina per sfinimento di entrambe le parti: nel complesso 20.000 morti e 2.000 villaggi distrutti tra Basilea, Landeck e Merano, ma di fatto nessuna variazione di confini o di diritti delle parti.



XVI secolo

Già dal 1497, e ancor più dopo la battaglia della Calva e l'estinzione dei Matsch (1504), il castello di Reichenberg resta a lungo conteso, fino a quando viene giudicato di proprietà dei Trapp (cavalieri stiriani imparentati con i Matsch), che però lo vendono dopo una ventina d'anni.

Nel 1511 si manifesta nuovamente la peste, che tornerà anche nel 1535.

Nel 1512, durante una guerra tra la Francia e il ducato di Milano, i Grigioni occupano la Valtellina e la gestiscono come propria colonia, inviando anche funzionari provenienti dalla val Monastero.

Nel 1529 Ferdinando d'Asburgo, fratello dell'imperatore Carlo V, di cui sarà il successore, respinge con 16.000 soldati gli Ottomani che assediano Vienna con un esercito di circa 100.000 uomini¹⁴.

In concomitanza con la prima diffusione delle tesi protestanti, scoppiano in val Monastero alcune rivolte contadine contro il potere del vescovo; nel 1530 i comuni della parte alta della valle abbracciano la **riforma luterana**, ma restano alcune minoranze cattoliche, tra cui quella a Santa Maria (che oggi conta circa il 40% dei residenti), ammessa all'uso condiviso della chiesa principale fino al 1837; a Tubre e Monastero i cattolici restano invece maggioranza.

Nel 1553, mentre la riforma luterana si rafforza, il vescovo Thomas Planta precisa ai suoi aiutanti (tra cui Georg Sgier, canonico a Coira) che i monaci e i sudditi del vescovo in val Venosta (le cui case erano contrassegnate da una croce di Sant'Andrea) sono soggetti solo alla giurisdizione e alla tassazione della lega Caddea. Tale regola, mal tollerata dai governanti austriaci, viene contestata già l'anno successivo per quanto riguarda la val Venosta, ma resta in vigore per Tubre¹⁵.

Tra il 1555 e il 1561 vari beni, tra cui i castelli Rotund e Reichenberg, passano alla famiglia dei conti **Hendl** (anche in quanto lontani discendenti della dinastia Schlandersberg), che poi acquisterà anche la chiesa di San Giovanni. Nel 1592 lo statuto di Monastero del 1427 viene aggiornato.

14 Questa importante vittoria della "lega santa", che era stata promossa dal Papa per arginare i mussulmani, sarà seguita nel 1571 da un'altra schiacciante vittoria nella battaglia navale di Lepanto; termina così l'espansione turca.

15 La duplice giurisdizione resterà fino al 1657, quando (anche in seguito alla guerra dei 30 anni e alla pestilenza del 1630-35) verrà sancito ufficialmente che la croce che segna il confine tra Tubre e Monastero sia anche il limite territoriale oltre il quale non potrà applicarsi il diritto dei Grigioni.

La diocesi di Coira manterrà comunque fino al 1802 alcune rendite dalle proprietà oltre confine.

XVII secolo

Per favorire il successo della **riforma cattolica** conseguente al concilio di Trento, nel 1615 il vescovo chiama in val Monastero alcuni frati cappuccini italiani; questi, dopo aver raggiunto in circa 30 anni un certo successo in termini di riconversioni al cattolicesimo, vengono cacciati, proprio quando cominciano a manifestarsi dispute tra i fedeli delle due religioni, che continueranno per circa un secolo; nel 1695 ricompariranno comunque a Monastero alcuni cappuccini tirolesi. Nel 1621 l'arciduca Leopoldo, appena arrivato al potere, decide di punire alcune inadempienze degli abitanti della val Monastero e distrugge il castello Hohenbalken a Monastero; poi, in guerra contro i Grigioni, arriva fino a Coira per mostrare il sostegno austriaco al principe-vescovo. Nel 1625 viene istituita la dogana austriaca di Tubre per la tassazione delle merci in transito verso l'Engadina. Dal 1629 in poi risulta stabilmente presente in paese un maestro di scuola. Nel 1635, alla fine di un'epidemia di peste, Tubre viene saccheggiata dall'esercito austriaco che aveva combattuto a fianco degli Spagnoli per liberare la Valtellina dai Grigioni. Nel 1648 la pace di Westfalia pone fine alla **guerra dei 30 anni**¹⁶, la prima ed ultima guerra di religione su scala continentale, che aveva sconvolto in particolar modo gli stati tedeschi; l'esito principale (condannato come ingiusto dal Papa) è l'affermazione della sovranità degli stati. Nel 1650 Ambrosius Schger, presidente (*Tallandammann*) del collegio dei 16 saggi, riaggiorna lo statuto del 1427, precisando che la parte penale vige fino alla croce di Pontevilla, Tubre esclusa. In seguito all'estinzione della linea dinastica tirolese degli Asburgo, nel 1665 il Tirolo viene accorpato al regno austriaco. Nel 1657 il vescovo rinuncia alla sua giurisdizione sulla val Venosta.

XVIII secolo

Tra il 1701 e il 1714 si svolge la guerra di successione spagnola, che divide gli stati europei tra alleati e nemici della Francia (poiché era stato designato al trono il nipote del re francese); la Baviera si schiera con la Francia, ma nel 1703 subisce la sconfitta sul fronte tirolese. Nel 1724 il Vaticano si interessa direttamente della situazione della val Monastero: ribadisce che anche i protestanti sono comunque soggetti ai diritti temporali del vescovo, a cui appartiene la valle, e fa pressione sull'imperatore perché riassoci alla carica episcopale quella di principe del regno d'Austria. Intanto il vescovo auspica l'evacuazione dei protestanti dalla valle, ma i Caddei, in gran parte riformati, affermano la libertà di religione (la lega Grigia era invece a maggioranza cattolica). In questo contesto viene proposto l'acquisto della valle da parte dell'Austria, opzione confermata con scarso margine da un plebiscito nel 1730. Nel 1732 il governo austriaco ratifica l'operazione, ma decide anche di valutare una successiva vendita ai Grigioni, che viene concordata già l'anno successivo; tuttavia la cessione di Monastero e della parte a monte verrà discussa nei vari dettagli per decenni, e il processo potrà dirsi concluso solo nel 1762 con la **separazione**, definitiva e quasi completa, di Tubre dal resto della valle. Nel frattempo il castel Rotund cambia proprietà molte volte: nel 1720 la famiglia de Orsi (di Monastero) acquista da Max Hendl i terreni su cui sorge il castello e aggiunge "*von Reichenberg*" al proprio cognome, ma li rivende già l'anno successivo a Lorenz Schgör¹⁷; in seguito la proprietà risulta della famiglia Albertini, a cui viene confiscata dallo stato nel 1768, e passa in rapida successione alle famiglie Heinz, Thuille, **Hafner** (a cui apparterrà fino al 1991, poi verrà rilevata dal comune); alla famiglia Hafner va anche il castello di Reichenberg, di cui è tuttora proprietaria. La rivoluzione francese e il successivo avvento di Napoleone portano i Grigioni nell'orbita d'influenza della **Francia**: i cattolici che si oppongono ai giacobini vengono accusati di sostenere l'Austria, il vescovo è costretto a fuggire e nel 1803 perderà quasi tutte le sue prerogative. Nel 1797, dopo la sconfitta delle truppe austriache sia a Mantova che in Renania, l'Austria – minacciata da vicino su un fronte troppo ampio – firma il trattato di Campoformio, con cui cede la Lombardia, che diviene la repubblica Cisalpina. Nel 1798 la Svizzera viene occupata dai Francesi e

¹⁶ Iniziata come scontro tra regnanti cattolici e protestanti, la guerra registra fino al 1635 vari successi dei primi, guidati dagli Asburgo; nell'ultima fase, però, la Francia interviene ad arginare le vittorie austriache, e alla fine i trattati di pace premiano Francia, Olanda, Svezia, Brandeburgo e Svizzera (che ottiene l'indipendenza), a danno della Spagna e dell'Impero, che deve rinunciare alle pur limitate ambizioni unitarie sostenute dagli Asburgo.

¹⁷ Potrebbe essere Lorenz colui che l'imperatore nomina cavaliere *Schgör von Taufers im Munsterthal* nel 1734.

solo la repubblica dei Grigioni rimane autonoma per pochi mesi; nel 1799, infatti, nonostante un cospicuo sostegno militare austriaco, anche l'Engadina e la val Monastero cadono in mano francese. Dopo una battaglia a Tubre il 25 Marzo (vinta da 4.500 soldati francesi contro un totale di 14.000 austriaci disponibili in zona), gli invasori uccidono il parroco (Josef Anton Zerzer, appena succeduto a Christian Schgör) e saccheggiano parte della val Venosta, per poi ritirarsi il 5 Aprile nei castelli di Tubre, presi come avamposto; tuttavia, alla fine del mese, un contrattacco austriaco li costringe alla ritirata.

Nel corso del XVIII secolo il tedesco, già ampiamente usato come lingua comune sin dal 1400, si impone come lingua unica a Tubre, dove rimangono ormai poche famiglie che parlano ancora romancio (erano invece numerose ancora nel secolo precedente); la situazione è diversa oltre confine, ma questo è appunto un fattore sfavorevole per la conservazione di questa antica lingua.

XIX secolo

Nel 1805 il trattato di Presburgo (cioè Bratislava) sancisce la sconfitta dell'Austria e della Russia ad opera di Napoleone e mette fine al Sacro Romano Impero; il Tirolo va al regno di Baviera.

Nel 1809 un centinaio di uomini di Tubre sotto la guida di Josef Schgör¹⁸ partecipa alla terza e decisiva battaglia di Bergisel (a sud di Innsbruck) nell'ambito della **guerra di liberazione tirolese**. Nonostante il successo militare, gli insorti non riescono ad ottenere l'autonomia, e in Ottobre un nuovo trattato di pace firmato a Schönbrunn spartisce il Tirolo tra Baviera, Austria e Italia (la cui parte viene chiamata "Alto Adige"). Andreas Hofer, il vincitore tradito, viene fucilato dai Francesi. Tuttavia, in seguito alla sconfitta di Napoleone, già nel 1813 l'intero Tirolo viene reintegrato nell'impero d'Austria (dal 1867 **Austria-Ungheria**).

Durante le guerre d'indipendenza italiane, per tre volte le truppe austriache si stanziavano a Tubre numerose, causando qualche apprensione da parte svizzera (anche per sconfinamenti involontari).

Verso la metà del secolo, si sviluppano in paese 3 confraternite caritative; la parrocchia passa alla diocesi di Bressanone. I cacciatori uccidono tutti i lupi e l'ultimo orso che vagava per la valle.

Nel 1897 si verificano gli ultimi 2 grandi incendi che devastano il paese distruggendo 40 case.

XX secolo

I castelli di Tubre, ormai inutili, vanno in rovina e nel 1910 crolla la torre Helfmirtgott.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, nel 1914, la valle si trova lontana dal fronte; la situazione si ribalta nel 1915 con l'entrata in guerra dell'**Italia** contro le potenze centrali. Gli abitanti della valle vengono impiegati sul fronte dell'Ortles, dove le posizioni sono statiche fino al 1918 (ma comunque i caduti di Tubre sono 43, oltre a 22 reduci così sconvolti dalla guerra da non riprendersi più); poi l'impero asburgico crolla, e l'esercito italiano arriva a Tubre il 6 Novembre senza combattere.

Durante il successivo periodo fascista il paese è amministrato da un podestà delegato e poi da un commissario prefettizio, anche allo scopo di garantire l'italianità del paese; questo tentativo raggiunge il suo culmine nel 1939, quando, in seguito ad accordi tra Mussolini e Hitler, viene chiesto ai cittadini di lingua tedesca di integrarsi come italiani o di optare espressamente per la **Germania**, trasferendosi. Oltre il 90% degli abitanti di Tubre opta per emigrare (1085 persone), ma di fatto vengono accompagnate ad Innsbruck solo 188 persone (di cui 82 poi torneranno).

Nella seconda guerra mondiale Tubre si trova nuovamente lontana dal fronte finché dura l'asse Roma-Berlino; ma nel 1943, quando l'Italia firma l'armistizio, la Germania annette l'Alto Adige e prosegue la guerra fino al 1945. Su oltre 90 coscritti di Tubre, i caduti sono circa 40.

Gli accordi internazionali del 1946 (integrati poi nel 1972 con un nuovo statuto) garantiscono alla provincia di Bolzano il rispetto delle differenze linguistiche e un'ampia autonomia amministrativa.

Nel 1952 si tengono le prime elezioni democratiche per il consiglio comunale: vengono eletti 2 rappresentanti della *Democrazia Cristiana* e 13 del *Partito Popolare Sudtirolese (SVP)*, che da allora ad oggi ottiene quasi sempre la maggioranza assoluta dei voti a livello provinciale.

Dal 1971 al 1980 e dal 1995 al 2000 è sindaco di Tubre il dott. Serafin Heinrich Schgör, a cui si deve il merito di aver raccolto e riassunto organicamente i documenti sulla storia di Tubre¹⁹.

18 Josef Schgör risulta anche imparentato con Andreas Hofer, il comandante degli insorti tirolesi.

19 S. H. Schgör, *Taufers im Münstertal im Wandel der Zeit*, 2006